

L'8 Settembre



Rofrano La Madonna di Grottaferrata

Cara Madonna di Grottaferrata, ricorre la tua festa,
il popolo Rofranese s'appresta
a donarti uno speciale giorno.

Le Congreghe fanno a gara a farti bella,
ti vestono con tanta pietà e amor,
vestono e pregano snocciolando litanie.

Ti adornano degli ori donati
Dai peccatori guariti, facendo risplender
Il tuo vestito a festa.

Un raggio di sole fa capolino dal finestrone,
sembra la Sacra Colomba che si posa sul capo tuo
portandoti messaggio del Tuo Figlio da lassù.

Tutti presenti che ti ornano,
ti guardano con venerato amore
e tutti dicono "Ave Maria".

Madre di Cristo e di noi Madre,
t'invocano e chiedono di donar pace,
di guardar loro con amor filiale,

il tuo popolo festante. Ma pensa anche
alla festa pagana che invade la Piazza,
le donne preparar dolci e leccornie.

Oh Madonna mia, ricordo ancor oggi,
quand'ero imberbe, ad aprir la Chiesa
di San Nicola. La mattina fredda, e poi calda.

Per la Sagrestia già correvan i brividi,
non so se paura o reverenza a voi chiusi nelle teche.
Quando m'affacciavo dietro l'Altar Maggiore,

Scrutavo e riscrutavo se ero solo. Luci accese,
tutte, illuminavan a giorno le navate.
Ascoltavo se vi fosse rumore strano.

Mi dicevo: forza non aver paura o troppa reverenza
vai ad aprir che la gente vuol pregar
ma mi tremavan le gambe.

Presi coraggio e corsi verso il central portone,
sembrava che non si apriva; troppe le mandate.
Finalmente, ecco s'aprì. Sentivo lo sferzar del freddo

o del calore, secondo il mese. Una vecchiarrella
vestita di nero a lutto, sgranava il Rosario, mi diceva
con parole smozzicate: "ue piccirillo c'hai fatta".

Entrò defilata e sedette in panca. Spegnei un po'
di luci, se no chi lo sentiva a Don Modesto Dolce.
Quando si fece luce me andai, a scuola o a casa.

Davo sempre un'occhiata alle nicchie con la Madonna e santi,
sembrava che mi sorridevan assai. Facendomi capire:
non aver paura noi ti proteggiamo.

La festa pagana, tutta la Piazza di Via Roma piena
zeppa: di imbonitor di piatti, di venditor d'angurie:
girelle per scroccar i soldi a poveri polli, non sapendo

che: il banco vince sempre.

Tutti i festoni in legno con luci colorati,
adornava le vie: Da via Roma a San Nicola.

La solenne messa. Il Don con il piviale bello
Noi chierichetti vestiti a festa. Andai a suonar
Le campane a distesa per dire al popolo:

La Madonna è pronta e v'aspetta. La Chiesa gremita
a spintoni ma entravan ad occupare ogni spazio libero.
La Madonna tutta vestita a festa sembrava

Sorrider di priedza. Forse guardava e scrutava
ognuno pensando: finalmente vi vedo tutti.
Tutte le cummarelle sembravan tante santarelle.

Dopo la Messa, la Madonna in processione:
giù per il paese per ritornar dopo di fronte
alla Carpinita, dove il fochista aspettava

per fuoco dar alle micce.
Durante la procession
vi eran altarini per far sosta di preghiera

e cambiar i portatori; tutti volevan sollevarti
e portarti, magari si scorticava il collo,
ma si faceva per amor di te.

Nelle vie si vedevan sciorinate la biancheria bella,
per farti festa Madonna bella. Le strade ora
larghe, ora strette, il serpenton di gente

seguiva e pregava, oppure parlavan fra di loro.
Arrivati al posto designato, il fochista dava
fuoco alle polveri: prima lento e poi sembrava

che i fuochi grattavan il cielo. Tutti contenti.



Ora, Madonna mia ho parlato di te,
ma l'8 Settembre (1965), sì ero lontano,
ma per iniziar la mia vita.

A La Maddalena mi inviaron, il 7, alla vigilia,
mentre adornavan te per la festa, anch'io
mi vestii, ma da Marinaio. L'8 vestito

di tutto punto: divisa blu notte, maglietta bianca,
il solino, il cappello con la scritta: Scuola Meccanici.
Incominciava la mia vita. Anche se eravam tanti,

eravam soli con le nostre paure. Ma svoltai: svoltammo.
Tanti eravam di ogni italiano luogo,
tutti con i nostri problemi e paure.

Paura di non farcela. Sveglia presto, marce e marcette
fino a stremarti. L'istruttur urlava come il Cerbero
del dantesco inferno. Mi dicevo: Madonna mia,

io ti ho servito per tanto tempo, aiutami!
Stendi il tuo manto e dammi la tua mano se cado,
chiesi di aiutarmi nei difficil momenti.

Abbiamo resistito, perché nei borghi italiani
non c'era posto per la vita. Ogni giorno prove.
Prove di resistenza di mente e di corpo.

Decisi, Madonna mia col tuo aiuto, di restare.
Doveva esser il mio domani. Marce, studio e guardie.
Eri sposato. Senza forze la solo la forza era di pregare.

Per pregare che tutto passasse. Passò.
La vita militare mi ha dato tanto
E tanto ho dato.

Come vedi, Madonna mia, la festa che arriva,
sarà anche la mia festa. Tu per le vie Rofranesi,
io per le vie di Quartu. Ma ci sentiremo

vicini. Io pregherò per te Madre delle madri.
Il mio pensier sarà nella tua Chiesa. Piena di festanti.
Ma sarò davanti a te genuflesso e ti dirò “Ave Maria”.

Se vedrai un ragazzino correr per la Chiesa,
non dimenticar che ero io. Io pauroso
e imberbe, non sapevo tanto di te.

Or sò e sempre ti prego.

Silver